

## Editoriale

L'importanza di fare cultura sanitaria

## È meglio prevenire...

Che la Pubblica non sia più solamente sinonimo di ambulanza, i parmigiani lo hanno imparato a conoscere da diversi anni. Non perché non ci sia più bisogno, ahimè, di portare soccorso alle vittime di un incidente o di trasportare ammalati, ma perché negli anni sono emerse nuove esigenze, nei confronti delle quali la Pubblica si è sempre prodigata per farvi fronte. Telefono Amico, il trasporto disabili, il Pulmino di Padre Lino sono solo alcuni esempi di servizi che, nel tempo, la Pubblica ha saputo sviluppare e dare alla città.

C'è un ulteriore aspetto dell'attività della Pubblica che va oltre quella di trasportare o supportare chi ha bisogno. È quello di fare prevenzione e diffondere la cultura sanitaria: in questo contesto si colloca la decisione di sviluppare un progetto che renda attivamente partecipi i cittadini, nell'interesse della salute di tutti, e che renda disponibile uno strumento salvavita in diversi luoghi tra centro storico, periferia e frazioni. Si tratta di un bel salto di qualità nel rapporto tra la Pubblica e i cittadini, con una potenziale estensione del concetto di cittadinanza attiva ad una vasta platea di persone: chiunque potrebbe trovarsi davanti ad un evento che richieda l'uso del defibrillatore e chiunque, anche se si spera sempre di no, potrebbe trovarsi nelle condizioni di aver bisogno del defibrillatore.

Il progetto sarà per noi molto impegnativo perché ci coinvolgerà nella fase di installazione, nel controllo sistematico dell'efficienza di tutte le apparecchiature e, soprattutto, nella formazione iniziale di oltre 350 operatori, ma lo facciamo con grande entusiasmo e con la speranza che quanto andremo a realizzare sia il volano per arrivare ad una ancor maggior diffusione dei defibrillatori sul territorio e ad ancora più cittadini in grado di portare un primo soccorso efficace.

Luca Bellingeri

Presidente Assistenza Pubblica - Parma Onlus

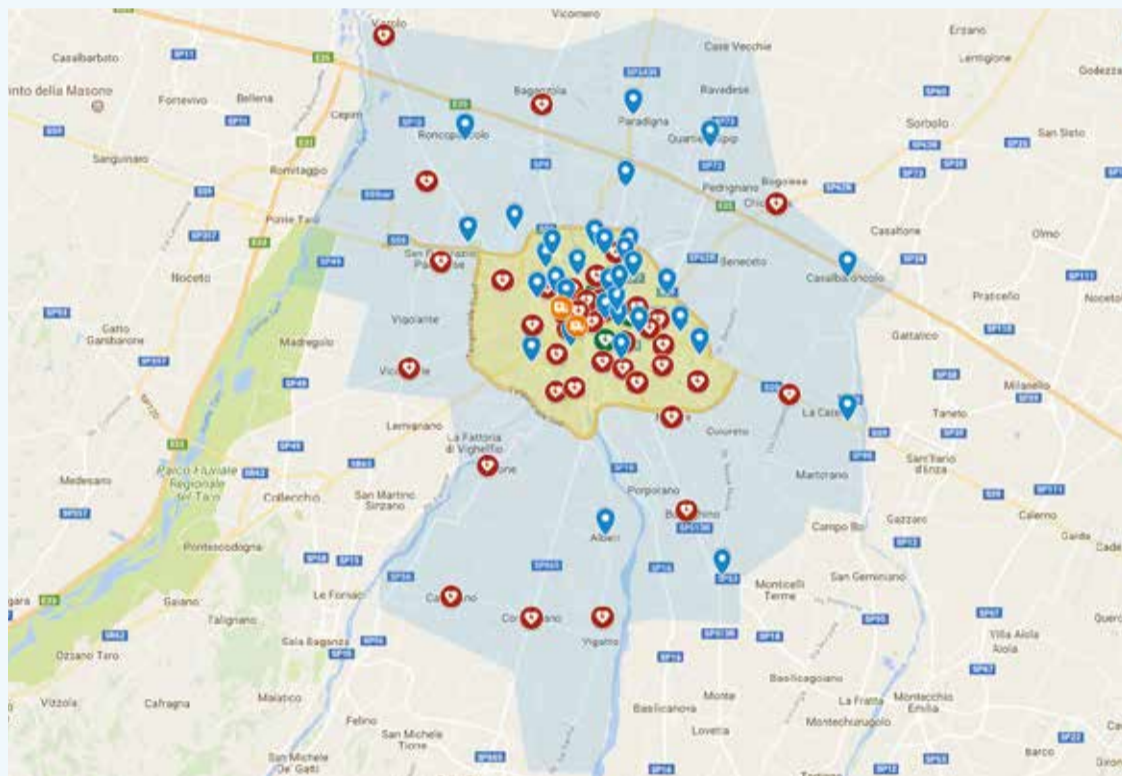
**In primo piano** Il progetto "Dritto al cuore D-Parma" è nato da Assistenza Pubblica Parma Onlus ed è sostenuto da Fondazione Cariparma e appoggiato da Azienda Ospedaliera, Azienda Unità Sanitaria Locale e Comune di Parma

## Mettiamo che i defibrillatori spuntino come funghi...

L'obiettivo è di soccorrere i cittadini, in caso di arresto cardiaco, grazie all'installazione di 30 presidi salvavita in città e all'addestramento di 360 persone alle manovre di rianimazione cardiopolmonare

Se i defibrillatori spuntassero in città come i funghi dopo la pioggia, quest'anno, vista la siccità, dovremmo preoccuparci di non vederne nessuno nuovo. Per fortuna, il meteo di riferimento non segue venti e correnti. Le idee nate da un "cuore pulsante di solidarietà", qual è l'Assistenza Pubblica, possono permettersi di crescere grazie alla "pioggia" del sostegno della Fondazione Cariparma e al terreno fertile dell'approvazione di istituzioni quali Azienda Ospedaliera, Azienda Unità Sanitaria Locale, Comune di Parma.

Dalla Pubblica nasce il progetto "Dritto al cuore D-Parma", per poter con soddisfazione dichiarare, finalmente, che anche la nostra città è "cardioprotetta": come un tempo si leggeva sui cartelli, all'ingresso di un paese, "zona denuclearizzata" (si veniva rassicurati sull'assenza di fonti radioattive in zona), così all'interno del perimetro della città si potrà esser sicuri di avere nei pressi un defibrillatore a disposizione, in caso di arresto cardiaco, ma anche un discreto numero di persone addestrate opportunamente all'utilizzo dello strumento. L'arresto cardiaco non è – purtroppo – un evento così raro. Numeri e statistiche ed epidemiologia alla mano, nel comune di Parma si stimano circa quattro arresti cardiaci (spesso con *exitus* del paziente vittima di arresto) ogni settimana. Poter anticipare dove avranno luogo questi eventi è ancora fantascienza da film *Minority Report*, ma se un numero di defibrillatori congruo è dislocato in città, la pos-



Progetto di posizionamento dei defibrillatori: l'area blu corrisponde indicativamente all'estensione del comune di Parma e i punti rossi rappresentano la proposta di AP Parma Onlus (mappa creata da Luca Bellingeri).

sibilità che un defibrillatore sia nelle immediate vicinanze dell'evento permette di intervenire precocemente.

Se poi più cittadini, oltre ai volontari delle associazioni di soccorso della città, al personale sanitario, agli operatori laici, sono addestrati all'uso del defibrillatore e alle manovre di rianimazione cardiopolmonare, si stringono le maglie della rete e la vittima dell'arresto può essere "trattenuta" dal precipitare nell'irreversibilità della morte dalla rete stessa.

Il progetto che l'Assistenza Pubblica di Parma ha presentato a Fondazione Cariparma (ed è stato approvato) e illustrato alle istituzioni cittadine prevede l'acquisto e l'installazione di 30 defibrillatori automatici (DAE) all'interno del perimetro cittadino; la formazione di 360 cittadini

alle manovre di rianimazione cardiopolmonare e all'uso dello strumento attraverso corsi BLS-D, (Basic Life Support and Defibrillation) per laici; la supervisione e la tutela dei dispositivi installati. Un defibrillatore può salvare una vita; ma occorre che ci sia chi lo sa utilizzare, in tempi brevi, poiché dal momento dell'arresto cardiaco sono pochi i minuti a disposizione per poter preservare integre le funzioni cerebrali dell'individuo: consapevoli di questo, e del fatto che non si può sempre arrivare sul luogo dell'arresto in due-tre minuti, sono nati nel mondo i progetti PAD (Public Access Defibrillation). Inizialmente negli Stati Uniti, poi si sono diffusi ovunque. In Italia, da molti anni, un progetto di distribuzione sul territorio dei DAE è attivo nella vicina Piacenza; presto speriamo di

poter arrivare ad un risultato simile al loro. Parma, al momento, ha disponibili in centro storico solo alcuni DAE, già donati da una istituzione cittadina: l'incremento numerico in modo cospicuo di questi strumenti renderà più stabili le fondamenta della rianimazione e defibrillazione precoce.

"Promuovere iniziative di formazione ed informazione sanitaria e di tutela della salute" fa parte degli scopi statutari dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus dal 1902: da 115 anni crediamo di dover fare solidarietà, poter dare assistenza e creare coscienza e responsabilità nei cittadini per un mutuo soccorso. Abbiamo creduto in questo progetto, che contiamo di realizzare nei tempi previsti.

Cristiana Madoni

«Quando Paolo Andrei, presidente della Fondazione Cariparma, mi ha telefonato per chiedermi se ero disponibile a vivere una giornata da volontario, non ho avuto il minimo dubbio. Ho detto subito sì. E ora sono davvero contento di averlo fatto»: inizia così il nostro colloquio con Gian Domenico Auricchio, presidente di Fiere di Parma, amministratore delegato dell'azienda di famiglia che ha sede a Cremona e produce da 140 anni il provolone più famoso del mondo, vicepresidente di Unioncamere nazionale, già presidente di Federalimentari e molto altro.

**Gli impegni evidentemente non le mancano, ma qualche ora da dedicare alla scoperta del favoloso mondo del volontariato l'ha trovata...**

«Ho voluto condividere questa esperienza con tante personalità di Parma, dal prefetto al vescovo, che hanno accolto l'invito di Fondazione Cariparma. Quel 15 giugno per me resta una data da segnare sul calendario, perché mi ha aiutato a conoscere e capire un mondo che, fino ad allora, mi aveva toccato solo come imprenditore disponibile a dare una mano, ma mai come persona».

**Lei è nato a Parma, ha studiato qui, ma in realtà è cremonese. Per quel giorno è stato assegnato all'Assistenza Pubblica, che a Parma è un'istituzione. La conosceva già? Come ha vissuto quella giornata?**

«Certo. Da "strajè", perché a Parma non solo ci sono nato, ma ci ho vissuto negli anni dell'Università, so bene quanto i parmigiani siano affezionati alla Pubblica. Per questo mi ha fatto piacere che per

**L'intervista** L'imprenditore Giandomenico Auricchio, presidente di Fiere di Parma, parla della sua esperienza di un giorno da milite all'Assistenza Pubblica

## «Mi hanno colpito l'attenzione, il garbo e la sensibilità dei volontari»

Ha partecipato, con altri personaggi noti, all'iniziativa "Si-amo volontariato", messa in atto da Fondazione Cariparma e Forum Solidarietà lo scorso giugno



Alfredo Avanzini, consigliere generale di Fondazione Cariparma (a sinistra) e l'imprenditore Giandomenico Auricchio (a destra), prima della loro esperienza di volontari "per un giorno" in Pubblica (fotografia Forum Solidarietà).

*rinunciare ad una parte del proprio tempo per fare qualcosa per persone meno fortunate di noi».*

**Come giudica l'iniziativa "Si-amo volontariato", messa in atto da Fondazione Cariparma e Forum Solidarietà? Al di là della sua personale esperienza, pensa che possa essere concretamente utile per il futuro?**

«È sicuramente utile come strumento di promozione, per far conoscere ai cittadini, tramite lo sguardo di tanti testimonial, ciò che sono capaci di fare questi angeli custodi, per riportare il loro prezioso lavoro, svolto con il sorriso sulle labbra, al centro di un'attenzione che a volte viene meno. C'è un'Italia bella, che si rimbocca le maniche e ci sono enti, come Fondazione Cariparma, che rendono possibile erogare servizi anche dove il pubblico non può arrivare. Sì, "Si-amo volontariato" è stata proprio una bella cosa!».

Antonio Bertoncini

me sia stata assegnata questa associazione. Quel pomeriggio l'ho trascorso su un pulmino attrezzato per il trasporto disabili. È stata una scoperta straordinaria. Conoscevo il servizio, ma ho toccato con mano ciò che significa in termini di aiuto alle persone e supporto alle famiglie».

**Che cosa l'ha colpita?**

«Mi hanno letteralmente impressionato il garbo, l'attenzione, la

sensibilità dei volontari che hanno a che fare con persone fragili, sia che si tratti di anziani che devono recarsi in centri di cura, sia che si tratti di ragazzi disabili da accompagnare in un centro sportivo. C'è un'attenzione alla persona che non si può immaginare, se non la si vede con i propri occhi. Dopo questa esperienza, posso ben dire che, prima del 15 giugno, sapevo cosa vuol dire fare volontariato,

ma da quel giorno lo so in maniera diversa. Ho capito che mettere mano al portafoglio per dare una mano è utile, anzi indispensabile per la comunità, ma dedicare sé stessi e mettersi in gioco è un'altra cosa. Insieme ad Alfredo Avanzini, il consigliere di Fondazione Cariparma, con cui ho condiviso quel pomeriggio alla Pubblica, mi sono sentito profondamente coinvolto nell'apprendere cosa significa

**Si-amo volontariato** Chi sono stati i volontari "per un giorno", i rappresentanti della Fondazione Cariparma che li hanno affiancati e le associazioni di volontariato dove hanno prestato servizio

## La volontà di rimboccarsi le maniche per gli altri

La disponibilità delle personalità che, nel mese di giugno, hanno accolto l'invito a trascorrere mezza giornata presso associazioni di volontariato di ogni tipo, è tutt'altro che scontata per persone che assolvono ad alti incarichi istituzionali. E ha un alto valore di testimonianza e di apprezzamento del lavoro prezioso che migliaia di volontari svolgono per migliorare la vita della collettività, arrivando dove il pubblico con le sue sole forze non può arrivare. Questi testimonial hanno avuto modo di conoscere "dal vivo" un mondo di straordinaria ricchezza, che non dimenticheranno.

**I volontari "per un giorno":** Giuseppe Forlani (Prefetto di Parma), Patrizia Maestri (Deputato della Repubblica), Elena Saccenti (Direttrice AUSL), Andrea Zanlari (Presidente Camera

di Commercio), Giovanni Borri (Presidente Società editrice Gazzetta di Parma), Barbara Lori (Consigliere Regione Emilia Romagna), Enrico Solmi (Vescovo di Parma), Giuseppe Lomoro (Comandante Vigili del Fuoco), Cesare Azzali (Direttore Unione Parmense degli Industriali), Michele Brambilla (Direttore "Gazzetta di Parma"), Carlo Mazza (Vescovo di Fidenza), Matteo Montan (Amministratore delegato Gazzetta di Parma), Giuseppe Romanini (Deputato della Repubblica), Massimo Fabi (Direttore Azienda Ospedaliera), Giovanni Franceschini (Prorettore Università di Parma), Andrea Belli (Media Relations Manager Barilla), William Sgarbi (Dirigente Servizi sociali Comune di Parma), Alessandro Cardinali (Con-

sigliere Regionale Emilia Romagna), Pietro Ferraguti (Direttore "Teleducato"), Giandomenico Auricchio (Presidente Fiere di Parma), Filippo Fritelli (Presidente Provincia di Parma), Alberto Figna (Presidente Unione Parmense Industriali), Alessandro Chiesi (Azienda Chiesi Farmaceutici), Giorgio Pagliari (Senatore della Repubblica).

**I rappresentanti di Fondazione Cariparma che li hanno affiancati:**

Massimo Trasatti, Paolo Andrei, Alfredo Avanzini, Giacomo Rizzolatti, Luigi Amore, Margherita Campanini, Stefano Andreoli, Anna Mazzucchi, Andrea Passera, Alberto Mordonini, Chiara Reggiani, Daniela Pelacci, Giovanni Fontechiari, Antonio Lunardini, Enrico Montanari, Corrado Mingardi, Dante Corradi, Giovanni Massera, France-



Paolo Andrei, presidente di Fondazione Cariparma, mentre presta servizio presso l'associazione "Armadio del povero", all'interno dell'iniziativa "Si-amo volontariato", svoltasi lo scorso giugno (fotografia Forum Solidarietà).

sca Magri, Paola Ragionieri, Donatella Aimi, Giuseppe Scaltriti, Alessandro Chiesa.

**Le associazioni dove hanno prestato servizio:** Ancescao, Armadio del povero, Assistenza Pubblica, Avis Parma, Betania, Casa della Giovane, Croce Rossa Italiana, Centro Aiuto alla Vita, Centro Interculturale, Associazione Giocamico, Compagnia

Instabile, Comunità di Sant'Egidio, Emporio solidale, Famiglia Aperta, Fa.Ce., Lega Italiana Fibrosi Cistica, Associazione Il faro 23, GELA Parma, Mensa dei poveri Caritas, Per Ricominciare, Polisportiva Gioco, Associazione SEIRS CROCE GIALLA, Traumi - Casa Azzurra, V.A.P.A., WWF Parma.

A.B.

C'è un filo rosso che unisce le donne di tutta Italia con la passione per il lavoro a maglia: è fatto di pura lana Merino, dedizione, generosità e amore incondizionato. Il suo nome è "Cuore di Maglia". Quest'associazione di volontariato nasce ad Alessandria nel 2008, grazie a Laura Nani, fondatrice e attuale presidente, con lo scopo di produrre abitini, scarpine, cuffiette e piccole coperte di lana che tengano al caldo i bambini prematuri.

I bambini nati pretermine combattono in particolar modo contro il freddo. I loro corpicini disperdono molto calore, soprattutto dalla testa. Per questo, uno dei capi che le donne di "Cuore di Maglia" producono è la Cuffietta misura Mela (usata come modello perché grande all'incirca quanto la testa di un neonato prematuro). C'è poi la misura Mezzo Pavesino, usata per confezionare dolci scarpine in miniatura.

A distanza di nove anni, "Cuore di Maglia" serve sessanta ospedali in tutta Italia. Parma è la prima città in Emilia a sposare questo progetto e la sezione parmigiana si consolida alla fine del 2013, scegliendo Germana Bertozzi come Ambasciatrice CdM (anello di congiunzione tra l'associazione nazionale, il gruppo locale e il reparto). Da allora, ogni due settimane, il giovedì pomeriggio il gruppo si riunisce da Misterlino Officilanacaffè, al Barilla Center. «Grazie a questo progetto – racconta Germana – si sono creati dei bei rapporti di amicizia e ritrovarsi è un piacere. Il numero di persone varia dalle trenta alle cinquanta ad ogni incontro, ma molte lavorano da casa. Lavorare insieme è più divertente, e ogni volta si impara qualcosa di nuovo. È una sorta di terapia di gruppo».

Nel novembre 2015, l'associazione collabora con Cecilia Strada di Emergency. «Nella città di Anabah, in Afghanistan, Emergency stava costruendo un ospedale

L'associazione "Cuore di maglia", nata ad Alessandria nel 2008, produce abitini, scarpine, cuffiette e piccole coperte di lana per i bambini prematuri e serve sessanta ospedali italiani

## Fare del bene fa bene... anzitutto a chi lo fa

La sezione parmigiana è attiva dal 2013 e i suoi volontari si ritrovano ogni due settimane, da Misterlino Officilanacaffè, al Barilla Center, per sferruzzare insieme



I volontari della sezione di Parma di "Cuore di Maglia" (fotografia Vanessa Allegri).

*molto affiatato che dà una carica incredibile: l'unica cosa che non mi piace è che non ci vediamo abbastanza!».*

Infine c'è Alessandra Bonati: «È stato mio nonno – confida – ad insegnarmi a lavorare a maglia. Durante la prima guerra mondiale faceva le calze, mentre era in trincea, e quando io avevo cinque anni mi spiegò come tenere in mano i ferri. Da quel momento non ho mai smesso, facevo i vestiti a maglia anche alle bambole. Un giorno passando davanti al Barilla Center vidi un bar con della lana in vetrina. Andai subito a curiosare e, quando Germana venne a presentare l'associazione, volli subito farne parte». Saper lavorare a maglia però non è sufficiente per diventare una "cuoressa": «Le nostre volontarie – precisa Alessandra – sono abituate a dare, senza chiedere nulla in cambio. Ricordo che un giorno, da Misterlino, arrivò una signora con un bimbo per mano e chiese se ci fosse qualcuno di "Cuore di Maglia". Il bambino ci donò un sacchettino con dentro dei gomitoli. La mamma poi aggiunse: "Mio figlio ha indossato i vostri abiti perché è nato prematuro: grazie per quello che fate". Lo sguardo di quella mamma mi ha riempito il cuore di gioia e orgoglio. Emozioni così non hanno prezzo».

Vanessa Allegri

con un reparto di maternità. La sfida era realizzare 800 copertine. Temevamo di non farcela, nel giro di pochi mesi siamo invece riuscite a farne 1.600», spiega Germana con orgoglio. «Quando l'ospedale è stato inaugurato, abbiamo visto in foto il reparto di maternità. Sopra ogni culla c'erano le copertine di "Cuore di Maglia": una grandissima emozione».

Germana ha coinvolto da subito anche sua sorella Patrizia: «Nostra madre da piccole ci ha insegnato a lavorare a maglia, ma io crescendo – ricorda – ho abbandonato questa pratica. Quando Germana mi ha chiesto di far parte del gruppo, ho accettato, anche se sapevo fare solo il dritto e il rovescio; col tempo, però, ho perfezionato la tecnica. Stare con queste signore mi

piace molto, la nostra è un'amicizia nata grazie ad uno scopo nobile che condividiamo, quindi il legame tra di noi è molto profondo. Inoltre, è stato molto emozionante entrare nel reparto di terapia intensiva neonatale e vedere dove va a finire il nostro lavoro. Tra una lacrima e l'altra ognuna di noi ha lasciato lì un pezzo di cuore, però abbiamo capito l'importanza di quello che facciamo e questo ci ha permesso di ripartire con più entusiasmo di prima».

Lorenza Bertera ha scoperto "Cuore di Maglia" per caso, ed è stato subito amore: «Ero in giro con mia figlia in cerca di regali natalizi, quando sono entrata da Misterlino al Barilla Center e – rivela Lorenza – ho visto queste signore lavorare a maglia. Non ho resistito

e sono andata a chiedere informazioni. Dopo aver sentito la risposta di Germana, ho deciso che anche io dovevo far parte del gruppo e ho iscritto a sua insaputa anche una mia cara amica. È incredibile come fare del bene faccia bene innanzitutto a chi lo fa, oltre a chi lo riceve. Questa associazione crea dipendenza e io... non compro lana da quasi una settimana! Infatti rimedierò presto».

L'amica di Lorenza è Elena Porcellini, che si autodefinisce l'indisciplinata del gruppo: «Sono molto portata per le pubbliche relazioni – scherza – e mentre loro lavorano, come piccole formichine, io mi sento più cicala chiacchierona. Produco meno, ma grazie alle mie amiche più esperte sono riuscita a migliorare. Il nostro è un gruppo



Foto: Luigi Busolati

## Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di  
  
**FONDAZIONE  
 ASSISTENZA PUBBLICA  
 PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

**0521206487**

**ATTIVO 24 ORE SU 24**

Il 16 giugno scorso, nell'incantevole cornice di Villa Malenchini a Carignano, si è tenuto "Lirica in Villa", un concerto benefico organizzato dall'associazione "Parma Lirica" i cui proventi sono stati devoluti all'Assistenza Pubblica.

La serata, presentata da Ilaria Notari, ha visto come protagonisti, sulle note di Verdi, Puccini, Mascagni, Giordano e Tosti, il soprano Scilla Cristiano, il tenore Alessandro Goldoni, il mezzosoprano Sofio Janelzde e il baritono Sergio Bologna. Al pianoforte li ha accompagnati Claudio Cirelli.

Due ore di spettacolo, con toccanti duetti, cambi d'abito e scenografici giochi di luci: una serata all'aperto che ha riscosso molti apprezzamenti da parte del pubblico e che ha regalato tante emozioni. «Ci sembrava naturale organizzare un evento a favore dei nostri "vicini di casa": Parma Lirica e la Pubblica sono fianco a fianco e convivono quotidianamente in viale Gorizia», dice il presidente dell'associazione Valerio Marchesi. «Così, grazie al nostro associato Claudio Greci, responsabile degli eventi di Villa Malenchini, abbiamo potuto utilizzare questa bellissima location a titolo gratuito».

«Il concerto – continua il direttore artistico di "Parma Lirica", Cristina Bersanelli – è stato possibile grazie alla cortesia e disponibilità di artisti di chiara fama, da tempo amici e molto legati alla nostra associazione, che hanno intrattenuto il pubblico in modo magistrale». Ma non solo la musica sta a cuore a "Parma Lirica": «La nostra associazione –

**L'iniziativa benefica** "Lirica in Villa", un concerto organizzato dall'associazione "Parma Lirica", i cui proventi sono stati devoluti all'Assistenza Pubblica di Parma

## Se la solidarietà è musica per le nostre orecchie

Due ore di spettacolo, con toccanti duetti, cambi d'abito e scenografici giochi di luci: una serata che ha riscosso tanti apprezzamenti e ha regalato molte emozioni



Un momento del concerto benefico, svoltosi a Villa Malenchini di Corcagnano, lo scorso 16 giugno (fotografia Archivio "Parma Lirica").

afferma Marchesi – esiste ormai da 47 anni e quest'anno contiamo oltre 250 soci. Il nostro obiettivo, da sempre, è quello di tenere viva la musica attraverso concerti e spettacoli, ma negli ultimi tempi, non rinnegando mai la nostra essenza di circolo lirico, ci stiamo

impegnando a diventare anche circolo culturale». Un'evoluzione confermata anche dalle molteplici ed eterogenee iniziative che si svolgeranno da settembre, quando verrà inaugurata una ricca rassegna con eventi non solo concertistici: la citta-

dinanza potrà infatti partecipare anche a commedie dialettali, eventi benefici, esclusivi documentari ed incontri con artisti. Un ampio spazio è poi dedicato alle giovani promesse: oltre al tradizionale concorso lirico rivolto agli studenti, avrà luogo,

per il secondo anno consecutivo, il concorso "Verdi Rap", riservato a giovani autori (dai 18 ai 30 anni) di musica hip hop. "Parma Lirica" si fa, quindi, promotrice di iniziative volte ad avvicinare sempre più i giovani alla musica, educandoli all'ascolto e alla creatività, incentivando un'originale sperimentazione moderna, senza mai dimenticare la radicata e consolidata tradizione, imprescindibile punto di partenza.

E non si esclude, nel 2018, la possibilità che "Parma Lirica" riproponga un altro evento a favore della Pubblica: iniziativa significativa che tornerebbe a congiungere, nel segno della solidarietà, due associazioni apparentemente lontane per interessi e funzioni, ma che in realtà, radicate nell'Oltretorrente parmigiano, sono entrambe vive nel cuore della città.

Francesca Anedda

**Settimana della Pubblica 2017** Lo spettacolo teatrale "Al Sartòr pr'il Donni" della compagnia "La Duchessa", andato in scena nella sede di Parma Lirica

## Al riddor l'è 'na lénngua chi capison in tutt al mónd

Anche quest'estate, come da tradizione, è stato organizzato uno degli eventi più sentiti e conviviali che caratterizzano la nostra associazione: la "Settimana della Pubblica", realizzata con il patrocinio del Comune di Parma. Dal 5 all'11 giugno si sono susseguiti tanti eventi, come la serata al cinema proposta da Telefono Amico, l'Aperipizza, la classica bicicletata e, infine, la torta frita gustata tutti insieme nella sede di viale Gorizia.

C'è stata, inoltre, una serata all'insegna del divertimento e della parmigianità. Mercoledì 7 giugno, presso i locali di Parma Lirica, è infatti andato in scena "Al Sartòr pr'il Donni", spettacolo teatrale suddiviso in tre atti comici e trasposizione dialettale di "Sarto per signora" ("Tailleur pour dames", il titolo

originale), scritto dal drammaturgo francese Georges Feydeau e rappresentato per la prima volta nel 1886. Scambi d'identità, sotterfugi, equivoci e amori segreti sono gli elementi base per questo divertente *vaudeville* che, in parte, ricorda le trame tipiche della commedia all'italiana degli anni Sessanta.

L'adattamento teatrale è ad opera del regista Giovanni Catalano, mentre gli interpreti di questa spassosa commedia sono gli attori della Compagnia Dialettale Parmigiana "La Duchessa", "La Duchèsä" in dialetto parmigiano. Nata nel 2002, per volere del parmigianissimo Pietro Vitali – fondatore, attuale Presidente, attore e milite della Pubblica –, "La Duchessa" si prefigge come obiettivo quello di tramandare la cultura e la tradizione parmigiana



Un momento dello spettacolo "Al Sartòr pr'il Donni", della compagnia teatrale "La Duchessa", svoltosi durante la "Settimana della Pubblica 2017" (fotografia Luca Bellingeri).

na attraverso il suo dialetto. Vengono così istituiti corsi di lettura e scrittura in dialetto in diverse scuole del Comune di Parma, al fine di conservarne la conoscenza anche tra i più giovani. La Compagnia, inoltre, all'insegna di un cammino sempre più

stimolante e innovativo, propone commedie classiche della letteratura, italiana e non, tradotte in dialetto parmigiano. Gli spettacoli più rappresentativi del loro repertorio sono "La Colpa l'è 'd Paganini", la versione parmigiana del "Natale in casa Cupiello"

di Eduardo De Filippo, "Il marito in collegio" di Giovannino Guareschi e "Il malato immaginario" di Molière.

Ad unire i componenti della Compagnia è la comune passione per le radici e tradizioni parmigiane che trovano una delle sue insostituibili espressioni nel teatro in vernacolo. Recitano, insieme a Pietro, attori dai volti già noti ed amati dal pubblico. Una tra tutti è Marina Padovani, compagna di Pietro e oltretorrentina doc, proprio come la Pubblica.

Vanessa Allegri



**Fondazione Assistenza Pubblica Parma** Aprirà a breve “Il ponte dell’Arcobaleno”, dove accompagnare i nostri animali domestici nel loro ultimo viaggio

## Un addio a quattro zampe

«Gli introiti – spiega Filippo Mordacci – saranno interamente reinvestiti a sostegno della Pubblica, che svolge innumerevoli servizi a sostegno della cittadinanza»

Esiste un posto, racconta la leggenda, chiamato “ponte dell’Arcobaleno”. E proprio all’inizio di questo ponte, luogo ameno e tranquillo, si radunano tutti gli animali che lasciano la terra. Qui corrono e giocano insieme, lontani dalle sofferenze terrene. Ma improvvisamente, scrutando l’orizzonte, dall’altra parte del ponte, vedono la persona che più li ha amati in vita: il loro padrone. Un amore speciale, incondizionato e sincero lega l’uomo al suo animale domestico, compagno di vita e amico fidato. Un amore che continua anche dopo la morte. Ed è naturale per l’uomo volere accompagnare la propria bestiola anche dopo la sua scomparsa. Per questo motivo nascerà in città, su iniziativa della Fondazione Assistenza Pubblica Parma, una nuova realtà: un forno crematorio per i nostri animali d’affezione.

L’Amministratore de “Il ponte dell’Arcobaleno”, Filippo Mordacci, ci parla del progetto: «ci si è accorti della mancanza, a Parma, di una realtà come questa, a fronte delle molte richieste in tal senso che abbiamo ricevuto negli ultimi anni». Progetto la cui realizzazione non è stata facile: «siamo partiti con uno studio preliminare di fattibilità – conti-



nua Mordacci – che ci ha portati alla stesura di una proposta meglio definita, che è stata quindi sottoposta agli enti pubblici di competenza fino alla verifica dei requisiti e all’esecuzione finale, nel pieno rispetto delle norme vigenti e, soprattutto, ad impatto ambientale zero, cosa per noi molto importante».

Il servizio, con sede a Pilastrello, proporrà una reperibilità 24 ore su 24 e un’assistenza attenta e rispettosa da parte degli operatori, con la possibilità di concordare preventivamente la modalità di cremazione più vicina alle proprie esigenze e di usufruire eventualmente del servizio di

ritiro dell’animale a domicilio o dell’uso delle sale del commiato predisposte per l’ultimo saluto. Per accompagnare il proprio animale d’affezione nel suo viaggio verso il ponte dell’arcobaleno, è stata pensata anche la possibilità di ritiro delle ceneri o la loro eventuale dispersione.

«Non è stato facile – prosegue Mordacci – ideare, strutturare e rendere operativo questo servizio, ma l’impegno è stato ripagato: la nostra iniziativa è tesa, non solo a sanare una lacuna sul territorio locale, ma ci permette anche di essere promotori di un passo culturale importante, nel pieno rispetto degli animali, spesso parte

integrante delle nostre famiglie e dei nostri affetti e con i quali condividiamo quotidianamente la nostra esistenza».

Per quanto riguarda i proventi, «come già nel caso dell’Assistenza Pubblica Onoranze Funebri, anche gli introiti de “Il Ponte dell’Arcobaleno” saranno interamente reinvestiti a sostegno dell’Assistenza Pubblica Parma

Onlus, che tutti i giorni svolge innumerevoli servizi a sostegno della cittadinanza». Amore chiama amore. E oggi, più che mai, è necessario incentivare azioni solidali di questo tipo, compiendo concretamente delle rivoluzioni culturali, complicate da mettere in atto, ma importanti per il nostro sviluppo sociale. Per secoli, si è considerato l’animale semplicemente una bestia, un essere privo di sentimenti; oggi, invece, possiamo ritenerlo a tutti gli effetti un amico e un fratello con cui condividere un tratto di vita insieme. Gli animali non giudicano, ci accettano per come siamo, ci amano incondizionatamente e, alla luce di questo intenso legame emotivo, non c’è nulla di sciocco o di troppo sentimentale nel pian-gere e soffrire per la loro morte, onorandone, come possiamo, la memoria. Attraversando insieme il ponte dell’arcobaleno.

Francesca Anedda

### IL PONTE DELL’ARCOBALENO

24 ore su 24 - 7 giorni su 7 - 365 giorni all’anno

Via Koch, 46/A loc. Pilastrello - 43123 Parma

C.F. - P.I. 02805230345

Tel. 0521643033, reperibile 24 ore 24 - Fax 0521643414  
info@ponte-arcobaleno.it - www.ponte-arcobaleno.it

**Modena Park** Una squadra di militi volontari dell’Assistenza Pubblica di Parma era presente, con due mezzi, al megaconcerto di Vasco Rossi lo scorso primo luglio

## Anche noi siamo rimasti senza parole...

Proviamo a scrivere questo articolo, utilizzando anche i titoli di alcune canzoni di Vasco Rossi.

Guardare le foto dell’evento lascia così, *senza parole*... La marea di gente, i numeri da record... a pensarci, *ogni volta*, viene da dire: «in fondo un po’ci siamo stati anche noi da Parma».

Al concerto di Modena, quello del “Blasco” Rossi, in mezzo ai 220 mila spettatori, anche una rappresentanza da Parma ha collaborato nel servizio di assistenza sanitaria. Alle tante squadre locali di volontari del soccorso, che già nei giorni antecedenti all’evento avevano iniziato a fare i turni “straordinari”, da *vita spericolata*, dalla mattina del primo luglio si è aggiunta la squadra partita con l’ambulanza Papa 7 da viale Gorizia nella notte del 30 giugno, indicata con il nome di “Sierra 52”.

Quattro i componenti della squadra, che hanno preso servizio attivo nell’area del concerto definita PIT 2 (un secondo anello dopo il PIT 1, immediatamente sotto l’enorme palco) alle ore 10 del sabato mattina, dopo un briefing relativo al servizio per tutte le squadre.

«La convocazione e la richiesta di supporto di squadre di volontari provenienti da fuori Modena – spiega Alberto Panizzi, responsabile della squadra intervenuta – è arrivata negli ultimi giorni prima del concerto, alla luce della previsione di un numero sempre maggiore di spettatori e di giornate con temperature così elevate da far temere molti più malori e servizi a carattere sanitario da svolgere. Abbiamo accettato di collaborare anche con il poco preavviso». Forse *c’è chi dice no*, ma non dalla Pubblica di Parma.



I componenti della squadra “Sierra 52” dell’AP di Parma, che ha prestato servizio al concerto “Modena Park” del primo luglio (fotografia Archivio AP Parma Onlus).

Ma è stata una *splendida giornata*? «Dal punto di vista personale – dice Massimo Tenore, che insieme a Letizia Piferi e Davide Corradi ha completato l’equipaggio della “Sierra 52” – è sta-

to un bel concerto; un’affluenza così non si era mai vista. I nostri interventi sono stati “regolari”, diciamo, visto il numero dei presenti. E meno male che non c’era il caldo dei giorni precedenti...». Nelle quattro ore di musica e nelle complessive quindici ore di servizio, in postazione sotto una delle imponenti colonne audio-video-luci, sono stati svolti poco

meno di dieci servizi, di media-lieve gravità. Fortunatamente non *sballi ravvicinati del terzo tipo*; e decisamente, *va bene, va bene così*. Con gli occhi aperti a sorvegliare gli spettatori e un orecchio alla musica, Letizia non è rimasta *delusa* dal concerto, comunque... *stupendo* nel suo genere. Forse *come nelle favole*? «Decisamente un concerto ad effetto, travolgente e coinvolgente. Anche se ho avuto delle personali perplessità sul sistema organizzativo nel complesso, comunque è andato tutto bene».

Al termine dello spettacolo e dopo che la maggior parte del pubblico era ormai defluito, breve incontro post-evento e rientro in sede a Parma verso le 3 del mattino del 2 luglio. In tempo, volendo, per vedere l’alba... un’*albachiarà*.

Cristiana Madoni



**Circolo Giovane Italia** L'associazione sportiva, fondata nel settembre 1927, imposta la propria attività non solo sul tempo libero, ma anche sull'aiuto a chi ha bisogno

## I nostri primi novant'anni

In occasione dell'importante traguardo, il Consiglio ha deciso di concentrarsi su un'iniziativa di solidarietà e di fare una significativa donazione alla Pubblica

Se in fondo a Via D'Azeglio salite ventisette gradini, vi trovate in una spaziosa terrazza che domina il piazzale con la rotonda di Santa Croce. Entrate nel cuore del Torrione: siete nel "castello" della Giovane Italia, al civico 7 di via Kennedy, all'incontro fra il Giardino e i padiglioni dell'Università.

Il circolo Giovane Italia A.S. (Associazione Sportiva) nasce spontaneamente dall'incontro fra alcuni amici appassionati di sport, calcio e ciclismo. La prima tessera ufficiale emessa è del settembre 1927, esattamente 90 anni fa. L'arbitro Alberto Michelotti e il calciatore Bruno Mora, glorie della città, sono usciti proprio da questa realtà.

Incontriamo i Dirigenti del Circolo: Giuseppe Galaverna, il presidente, e Maurizio Zallio, vicepresidente, suo dinamico braccio destro: sono in piena attività per festeggiare i novant'anni di vita del Circolo. Galaverna è conosciuto da molti parmigiani: una vita spesa alla Barilla, Maestro del Lavoro (ex Console); nel rifugio del Lago Santo lo trovate fotografato con gli amici del CAI. Non chiedetegli delle sue tre splendide nipotine, altrimenti non andate più a casa...

### Come opera il circolo Giovane Italia?

«Il nostro impegno è quello di migliorare questo "contenitore", lo storico Torrione che è la nostra sede. Negli anni Ottanta e Novanta siamo stati costretti ad interrompere le nostre attività sportive e sociali, per impegnarci nella ristrutturazione totale di questo storico immobile che ci fu consegnato dall'allora Amministrazione Comunale in condizioni disastrose e che ora siamo fieri di aver restaurato. La nostra porta è aperta a tutti coloro che non hanno una sede o un punto d'appoggio. Mettiamo gratuitamente a disposizione di chi le richiede le nostre sale attrezzate con pianoforte, impianti sonori e luci, proiettore, spazi per esposizioni. Sviluppiamo l'attività in due tempi: alla sera per i giovani e coloro che lavorano; al pomeriggio e mattina per i pensionati e chi ha tempo libero».

### Il vostro slogan è "Conoscerci per farci conoscere", vero?

«Sì: incontrarci, dialogare, fare progetti insieme. L'esperienza maturata in questi anni ci ricorda che, nonostante grandi sforzi, le associazioni, da sole, non possono



I dirigenti del Circolo Giovane Italia (il secondo da sinistra è il presidente Giuseppe Galaverna) e alcune foto del torrione in Piazzale Santa Croce dove l'associazione ha sede (fotografia Roberto Ricci).



andare molto lontano e, se non si attuerà l'apertura e la collaborazione tra di noi e qualche cambiamento strutturale, diventerà impossibile la prosecuzione dell'attività. È in arrivo la riforma del Terzo Settore, che dovrebbe mettere ordine nel mondo del volontariato associativo al quale apparteniamo. Attorno sta scemando la voglia ed il coraggio di operare nel

volontariato associativo a favore di un conformismo piatto. E noi non possiamo impostare un'attività solamente di distrazione, dobbiamo anche realizzare una linea di riflessione e di solidarietà».

### Quali sono le recenti esperienze che vi hanno più coinvolto?

«La nostra sede sta diventando il "quartiere generale" di nuove attività. Il Forum Cultura, com-

prendente circa una trentina di associazioni culturali di Parma, ha chiesto di collocare la sua sede operativa presso di noi: qui si incontra con altri gruppi di volontari, realizzando iniziative culturali. È tornato a girare il pallone e abbiamo due squadre di calcio amatori, una campione provinciale di calcio a 7 del campionato regionale Coni; l'altra del campio-

nato regionale a 5 (Aics). Comprendono appassionati giocatori fra i 20 e i 30 anni circa. Anche i Vespa Club Monkeys si ritrovano qui: sono giovani che cavalcano le storiche Piaggio e, dopo chilometri e raduni, vengono a trovare casa presso la nostra sede, portando una "accelerata" di gioventù. È nato in casa nostra pure il Comitato degli Spettatori del Teatro Regio di Parma: qui opera per coinvolgere altre realtà del territorio interessate alla vita del nostro Teatro. Abbiamo avuto il piacere e l'onore di avere gradite ospiti le due "Colonnelle" della Fondazione del Teatro Regio, le dottoresse Meo e Minghetti, appena arrivate in città; con loro abbiamo iniziato un ciclo di simpatici incontri conviviali».

### Cosa desiderate dire alla città?

«Quando il quotidiano di Parma ha svolto un'inchiesta sulle associazioni e circoli del quartiere dell'Oltretorrente, non ha nemmeno nominato il nostro Circolo. Questo ci ha mortificato e fatto toccare con mano gli umori che girano in città. Del nostro Circolo dicono che siamo "rossi" (lo dicono i neri) o che siamo "neri" (lo dicono i rossi). Noi non siamo i "fideles" di nessuna bandiera, e questa indipendenza ci costa cara. Amiamo la "parmigianità", ma più che gli accenti e la parlata dialettale, vogliamo risvegliare i valori fondamentali della nostra gente. Guardiamo però anche all'Europa: dobbiamo conoscere le esperienze positive che vivono gli altri Paesi, nel campo del volontariato culturale, con il nuovo vento della "cultura della solidarietà". Il nostro Consiglio, all'unanimità, ha deciso, in occasione del novantesimo dell'attività del Circolo, di non lanciarsi in feste vistose, ma di concentrarsi su un'iniziativa di solidarietà. Daremo un significativo contributo all'Assistenza Pubblica di Parma: la vediamo come la struttura di volontariato che più di tutte rappresenta e realizza i nostri valori».

Dalla sala vicina si alza un'urata baritonale che segnala la fine della partita a carte fra i soci anziani. Quella che di là è "l'arlia" scherzosa che si abbatte sui poveri sconfitti, in amicizia e spirito di circolo, diventa per noi il segnale di non abusare della gentile ospitalità. Salutiamo e riscendiamo i ventisette gradini verso la città.

Silvia Pipitone  
Forum Cultura Parma

**Il racconto** È stato scritto dallo scrittore di romanzi gialli e giornalista parmigiano Valerio Varesi, dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012

# Mio nonno voltava le acque

La seconda e ultima parte della storia pubblicata nel volume "Scosse", a cura di Paolo Roversi (Felici Editore), i cui proventi sono stati devoluti per la ricostruzione della Biblioteca comunale di San Felice sul Panaro

**D**i tutto questo mi sono ricordato dopo che le scosse hanno fatto vacillare certezze che si pensavano acquisite e che invece non lo erano e non lo sono mai state, a cominciare dalla vita stessa. Da un mondo che è il nostro passato prossimo è emersa la figura di mio nonno con tutto quello che ha rappresentato portandosi in spalla il tempo che aveva attraversato. Soprattutto quel suo andare a "voltare le acque", antico gesto in cui si condensava la sapienza di generazioni seppellita in fretta dalla presunzione della tecnica. Il terremoto ha improvvisamente riportato a galla gesti naturali e cancellato imperdonabili amnesie. La consapevolezza della fragilità ha rotto le barriere erette da una sciocca tracotanza, la comune minaccia ha avvicinato a gregge chi nemmeno si parlava ripopolando le piazze, le vie, i cortili. La cooperazione è rinata sotto forme di improvvisa solidarietà e tutta assieme, la collettività ha ripreso a riflettere sulle proprie colpe, sulla presunzione di dominare il destino e sulla cupidigia di chi arrogamente pensava di poter fare a meno di quella previdenza che era stata la bussola di sempre. Ecco, a pensarci bene, i maggio-

ri danni, più che dal terremoto in sé, sono arrivati dall'oblio dell'esperienza, dalla collettiva perdita di memoria. E le scosse sembrano aver voluto punire l'Emilia proprio cancellando i simboli dimenticati di quella identità che il nostro tempo ha ripudiato per ignoranza e indifferenza: le torri, le chiese, i palazzi, i dipinti e i monumenti. Sul volto dell'Emilia è stato buttato il vetriolo per castigare chi non sa più prevenire vivendo in un presente cieco senza la profondità del futuro nel pensare alla vita.

Eppure quell'ansia di avvenire, quel sole nascente che dava speranza e forma alle società di mutuo soccorso e alle cooperative è nato proprio qui, nelle pianure che nel bene e nel male hanno partorito l'Italia. Il terremoto ci ha scossi anche in questo come si scuote uno che dorme per farlo tornare cosciente. Ci ha voluto ricordare i nostri nonni che "voltavano le acque" e agivano secondo una sapienza antica depositata nei decenni imparando dalle disgrazie. Quelli che allevavano collettivamente il maiale che singolarmente non avrebbero potuto permettersi sfamandosi nei lunghi inverni di gelo e di nebbia.

L'Emilia era anche questo: porcilaie comunali per dividere i costi e consentire un po' di carne anche a chi stava peggio. L'Emilia era un sindaco bolognese come Francesco Zanardi capace di costruire un gigantesco forno collettivo per dare il pane a tutti a prezzo politico. Uno che pensava in grande e aveva comprato un paio di battelli per rifornire direttamente di carbone e pesce la città dalle miniere sarde e dai porti del Tirreno aggirando lo strozzinaggio dei commercianti. Questa era l'Emilia dell'utopia realizzata, del coraggio di sfondare i limiti, della politica che subordinava l'economia e orientava il mondo alla ricerca del bene comune. Poi sono venuti momenti come quelli che viviamo in cui quel pensiero è stato scalzato dal nostro orizzonte e all'idea è subentrato un comodo benessere individuale via via invelenito nell'egoismo del guadagno a qualunque costo. Il denaro ha preso il posto dell'uomo nella centralità delle nostre vite e tutto è lentamente scivolato nella barbarie. Senza traumi, senza drammi. Anzi, dolcemente, piacevolmente, persino con trasporto nel miraggio del godimento effimero fatto di giocattoli sempre nuovi.

Ricordo gli ultimi anni di mio nonno deportato in città, corrucciato senza più i suoi campi, avvilito e muto perché con la scomparsa del suo mondo non c'erano più cose da nominare. Lo guardavo passare ore alla finestra a contare le macchine lungo la via ed ero sicuro che se avesse avvistato il carro funebre che lo veniva a prendere ci sarebbe salito felice pur di abbandonare quell'esilio. Si stupiva di tutto, segnatamente del superfluo che lo circondava e che noi idolatravamo: la radio, la televisione, gli acquisti continui sostituendo cose ancora funzionanti. In ogni dove osservava cose urgenti da fare stupendosi che nessuno se ne occupasse. Non capiva la fretta che ci spingeva a correre come avessimo un forcone sul culo e nemmeno perché si mangiasse quando capitava e non a mezzogiorno. Ma la sua rabbia di alieno in città, culminava con la pioggia. Allora diventava intrattabile, ringhiava dentro di sé e si capiva che avrebbe dato tutto pur di ritornare col tabarro, il cappello e il badile a "voltare le acque" ora che i suoi campi erano orfani. Alla fine si rassegnava scuotendo la testa e mormorando una frase sempre uguale come una profezia oracolare:

"Non c'è dubbio che possa mai andare bene il mondo". Alludeva a quel mondo che vivevamo noi con la garrula fiducia dell'aver tutto e subito.

Ho capito solo oggi nel panico in cui ci ha gettato la scala Richter cosa significa prevenire e ricordare. Ho capito che la noncuranza, l'ignoranza e l'oblio producono i capannoni che si sbriciolano al primo tremore perché le loro travi sono posate a secco pensando che il terremoto non debba mai arrivare, pensando a risparmiare, all'utile, alla competitività. Solo adesso comprendo mio nonno, la sua rabbia o la feroce ironia con cui ha guardato al mio mondo. Era il suo modo di avvertirmi che camminavo verso un culo di sacco, quello che orgogliosamente rivendicavo come progresso. Dev'essersi sentito tradito e ridotto a relitto. Anch'io ho contribuito ad avvelenare i suoi ultimi anni e forse se n'è andato nella consapevolezza di non aver lasciato niente né a me né a nessun altro. E invece le scosse mi hanno fatto capire che proprio da quel suo modo di vedere le cose occorre ricominciare. Da quei gesti umili e quotidiani che condensano in sé la cura per il mondo estesa dalle cose al prossimo. Del resto è dalle avversità che tutto questo s'impara. Come dal terremoto che è venuto a svegliarci. La storia non è mai un processo rettilineo, piuttosto viaggia come un barbone: girovaga un po' avanti, un po' indietro, corre, rallenta, si ferma. E molto spesso imbocca la strada sbagliata ed è costretta a tornare indietro.

Valerio Varesi

**Donazione** I coniugi Renzo Landini e Angela Frigeri hanno festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio, acquistando un'ambulanza per la Pubblica

## Quando, oltre le nozze, anche il cuore è d'oro

**C**inquant'anni, mezzo secolo: trascorrerli a fianco di una persona è un enorme traguardo, che merita di esser festeggiato. C'è chi lo fa regalandosi un viaggio, chi acquista un'auto... I coniugi Renzo Landini e Angela Frigeri, che hanno realizzato un sogno che avevano da anni, quello di "prendere una "pubblica" per la Pubblica!"

### Come è nata l'idea?

«Noi siamo sempre stati per il "sociale" – spiega Angela Frigeri – abbiamo accudito per molti anni una persona di famiglia che spesso aveva bisogno di essere trasportata in ambulanza, e si verificavano talvolta dei problemi di attesa... allora mi dicevo: "alla prima occasione che ho, regalo un'am-

bulanza!". Speravamo di vincere una bella cifra per comprarla: non abbiamo vinto, ma l'ambulanza l'abbiamo comunque presa! Quando è iniziato il 2017, al momento di versare la nostra annuale quota come soci della Pubblica, abbiamo preso i primi contatti e iniziato a definire quale voleva essere la nostra donazione. E finalmente, il 20 maggio, abbiamo visto il risultato!»

### E vi è piaciuto?

«Renzo si è emozionato molto nel vedere la "nostra", che è vostra, ambulanza; io mi sono emozionata, quando ho sentito il saluto dato dalle sirene delle altre ambulanze per festeggiare. Noi siamo davvero molto felici di aver potuto realizzare un



sogno che avevamo da tempo». È stata una festa intima...

«Non abbiamo voluto nessuna "autorità", solo pochi amici e alcuni parenti intorno a noi. Anche a loro abbiamo detto che, per i nostri cinquant'anni di matrimonio, non desideravamo regali

I coniugi Renzo Landini e Angela Frigeri, il giorno dell'inaugurazione della Papa 5, l'ambulanza che hanno donato alla Pubblica, in occasione delle loro nozze d'oro (fotografia Cristiana Madoni).

per noi, ma che ognuno facesse un'offerta per un'associazione di volontariato a scelta: mia cugina,

arrivata dalla Liguria, ha immediatamente deciso di fare una donazione per l'Assistenza Pubblica Parma, la mattina stessa dell'inaugurazione del mezzo».

### Perché avete scelto l'Assistenza Pubblica Parma?

«Posso dirlo? Perché è proprio della mia città, la sentiamo più nostra. Eravamo già soci da anni ed è venuto spontaneo...».

### Quando vedete adesso un'ambulanza in giro cosa pensate?

«Sbirciamo per vedere se è "lei", la Papa 5. Siamo davvero molto contenti. Nella vita abbiamo avuto molte soddisfazioni. Questa è forse la più grande: sarà un po' il figlio che non abbiamo avuto!».

Cristiana Madoni

# La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

## Ringraziamenti per la "Settimana della Pubblica"

L'Assistenza Pubblica - Parma Onlus ringrazia tutti coloro che, in forme e modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione delle iniziative della "Settimana della Pubblica 2017". In particolare si ringraziano:

**Associazione nazionale Vigili del Fuoco in Congedo, Professor Fabrizio Pregliasco - IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, Cinema Astra d'Essai, Comitato Provinciale di Protezione Civile, Compagnia teatrale La Duchessa, Manifatture di Sicurezza S.r.l., Molinari S.p.A., Oxygas, Parma Lirica, Ristorante Pizzeria la Barchetta (Castelguelfo), Ufficio Cinema - Comune di Parma, Volontari Centro Sociale Orti Crocetta**

...e tutti i volontari, i ragazzi del servizio civile nazionale, le autorità, i soci, i benefattori e i dipendenti che si sono resi disponibili per la realizzazione degli eventi in calendario e tutti coloro che hanno partecipato.



La conferenza aperta al pubblico, dal titolo "Proteggiamoli con i vaccini, proteggiamoci dalle bufale", tenuta dal professor Fabrizio Pregliasco, virologo e presidente nazionale di Anpas, all'inizio della "Settimana della Pubblica 2017".

## A.A.A. solidarietà cercasi

Chi volesse contribuire a sostenere l'associazione può farlo attraverso un'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436

- Crédit Agricole - Cariparma

Ag. 1 - Iban: IT42G0623012701000077357358

- Intesa Sanpaolo - Sede di Parma

Iban: IT21E030691276500000000319

- BPER - Sede di Parma

Iban: IT50W053871270000001191712

- Banca Reale - Sede di Parma

Iban: IT15B031381270000012989430

La causale: "Erogazione liberale in favore di Onlus".

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se effettuate tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario, addebito su carta di credito.

Per ulteriori informazioni: Paolo Vicari (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus) - Tel.: 0521/224929, 348/2810941 Email: amministrazione@apparma.org.

## AP\_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

### Assemblea generale dei soci

Si è tenuta, il 16 maggio scorso, l'assemblea generale dei soci, che ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo dell'esercizio 2016.

### Nuovi video dedicati all'associazione

L'associazione ha presentato in anteprima lunedì 5 giugno, quando si è aperta la "Settimana della Pubblica 2017", i due video che lo storyteller e videomaker parmigiano Nicola Genari ha ideato e realizzato, su richiesta dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus. Il primo video è a carattere istituzionale e presenta gli scopi e gli ideali dell'associazione attraverso le parole di chi la amministra e di chi la vive ogni giorno. Il secondo, che ha un taglio più emozionale, raccoglie le testimonianze dei militi, che raccontano come l'esperienza di volontariato in Pubblica sia utile alla collettività e arricchisca chi la vive. È possibile vederli entrambi sulla nostra pagina Facebook: [www.facebook.com/AssistenzaPubblicaParma](http://www.facebook.com/AssistenzaPubblicaParma).

### Estate: tempo di vacanza e di... volontariato

Anche quest'estate i militi dell'Assistenza Pubblica hanno organizzato i propri periodi di vacanza senza farlo pesare troppo sull'associazione: nessun servizio si è fermato, anzi, come negli anni scorsi, si è aggiunto il servizio "E...state in salute" (l'Assistenza Pubblica ha risposto, 24 ore su 24, al numero verde 800977995, attivato in collaborazione con Comune di Parma, AUSL e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma ed altre associazioni di volontariato del territorio, per garantire una risposta alle condizioni di disagio della popolazione anziana, fascia di età più a rischio quando la colonnina di mercurio sale). Grazie a tutti i volontari e alle loro famiglie: a coloro che hanno rinunciato alle ferie o le hanno posticipate, a coloro che hanno fatto i doppi turni, a coloro che, non potendo rinunciare alle ferie, le hanno fatte ma... pensando alla Pubblica, e a coloro che hanno aderito alle richieste delle Pubbliche Assistenze delle località di mare svolgendo le ferie, ma facendo pure

servizio di volontariato presso queste associazioni.

### Donazione del Gruppo Imprese di Parma

Nel mese di giugno il Gruppo Imprese di Parma ha donato alla Pubblica i fondi raccolti durante una serata conviviale, organizzata con finalità benefica dall'associazione in aprile, al Circolo di Lettura, con il patrocinio di Provincia, Comune e Camera di Commercio di Parma, nell'ambito dei festeggiamenti per i sessant'anni dalla sua fondazione. Siamo grati al GIA per questa donazione che dimostra come, per le aziende parmensi, la responsabilità sociale d'impresa sia un gesto concreto nei confronti della città e delle necessità dei suoi abitanti.

### Servizio Civile Volontario

Il 29 giugno si sono tenute, alla presenza di un funzionario di Anpas regionale e del coordinatore generale della Pubblica, le selezioni dei ragazzi che hanno presentato domanda per svolgere servizio civile volontario presso la nostra associazione. È stata quindi stilata la graduatoria dei 26 partecipanti alle selezioni ed i primi 16 sono stati ammessi al servizio civile, che inizierà il prossimo 13 novembre. A tutti va il nostro augurio di poter svolgere questo anno presso la nostra associazione come un'esperienza unica e irripetibile e come un periodo di servizio che sia foriero di nuovi rapporti umani, amicizie e tanta solidarietà.

### Donazione del Lions Club Parma Maria Luigia



Il 17 luglio il Lions Club Parma Maria Luigia ci ha fatto visita in Pubblica, per consegnarci una donazione, frutto delle tante iniziative promosse dal club nei primi mesi dell'anno. Questa donazione è solo l'ultima di una lunga serie, iniziata parecchi anni fa: siamo

particolarmente grati e riconoscenti al club per la costante attenzione che ci riserva sempre.

### Consegnata un'ambulanza dismessa all'ospedale di Corfù

Il 1° settembre è stata consegnata al Comune di Corfù l'ambulanza donata dall'Assistenza Pubblica di Parma alla sezione parmigiana dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui", con il patrocinio del Comune di Parma. Il Comune di Corfù consegnerà il mezzo di soccorso all'Ospedale Generale della città - dove, al momento, esiste una sola ambulanza per far fronte alle tante emergenze giornalieri - con una cerimonia ufficiale che si svolgerà il 21 ottobre.

### L'Università di Toronto sceglie la Pubblica per il secondo anno



Dal 13 al 22 settembre, l'Assistenza Pubblica ha ospitato sulla propria automedica due dottoresse specializzande in anestesia e rianimazione della University of Toronto: Stephanie Ladowski e Susan Bragg, guidate dal dottor Marco Garavaglia, medico anestesista rianimatore e Assistant Professor nell'Ateneo canadese. L'iniziativa si è inserita all'interno di un più ampio programma, volto a far acquisire maggiore esperienza alle specializzande nella gestione delle urgenze, che ha visto coinvolta la Scuola di specializzazione in Medicina d'emergenza-urgenza dell'Università degli studi di Parma, di cui è direttrice la professoressa Tiziana Meschi. Ai medici canadesi si è anche aggiunto, per un'intera giornata, un anestesista rianimatore australiano, il dottor Andrew Donohue del Gold Coast University Hospital di Gold Coast nello Stato del Queensland. Quest'esperienza, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, speriamo possa ripetersi anche nel 2018.

### Donazione in memoria di Elsa ed Enrico Bologna



Il 13 settembre è stato inaugurato in Pubblica un nuovo monitor defibrillatore multiparametrico Lifepak 15, donato in memoria di Elsa ed Enrico Bologna. Alla cerimonia, erano presenti il nipote Enzo Petrolini ed altri parenti della signora Elsa, che in vita aveva espresso la propria volontà di devolvere una parte di eredità alla Pubblica. Il nuovo monitor (completo di tutte le dotazioni necessarie per il trattamento di un paziente critico) andrà ad arricchire la dotazione della nostra associazione: sarà disponibile per il soccorso avanzato nell'emergenza territoriale, in convenzione con il 118, e in occasione degli eventi e manifestazioni sportive nelle quali la Pubblica è presente anche con personale medico (come durante le partite interne del Parma Calcio). Gestiti di questo tipo, per il quale siamo particolarmente riconoscenti alla signora Bologna e a tutta la sua famiglia, ci gratificano molto perché rimangono come i parmigiani abbiano fiducia nella nostra associazione e riconoscano l'alto valore dell'operato dei nostri volontari.

### La Onlus "Freddy nel cuore" dona una vettura di servizio



Il 16 settembre, l'associazione parmigiana "Freddy nel cuore" Onlus ha deciso di sostenere l'Assistenza Pub-

blica di Parma, donando una vettura di servizio Fiat Panda, acquistata con i fondi raccolti dalla vendita di oggetti di artigianato, realizzati dai propri volontari, e le elargizioni provenienti dal 5 per mille. La donazione è stata fatta in ricordo di Frediana Drisaldi, prematuramente scomparsa nel 2003 a soli 31 anni, e di quello della madre Fausta Pinazzi, deceduta nell'estate del 2016. È il terzo mezzo che l'associazione ci dona, grazie al nostro milite Francesco Drisaldi: siamo particolarmente orgogliosi e riconoscenti per questo legame che, anno dopo anno, si rafforza.

### Nuovo corso per aspiranti militi

È partito lunedì 18 settembre, il secondo corso dell'anno per diventare militi della Pubblica. Oltre sessanta persone, tra cui anche tanti giovani, interessati a mettere tempo ed energie a disposizione della nostra associazione. Durante la prima serata, oltre al presidente Luca Bellingeri e al comandante del corpo militi volontari Andrea Camin, ha portato il suo saluto ai partecipanti l'assessora Nicoletta Paci, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, che ringraziamo.

### Nuovo corso per aspiranti operatori del Telefono Amico

In ottobre partirà un nuovo corso per diventare operatori del Telefono Amico. Il percorso formativo, articolato in dodici incontri, sarà gestito da un formatore professionista, lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Cortesi. Strutturato con lezioni frontali ma anche esperienze concrete, affronterà i temi della comunicazione, della condivisione e dell'ascolto attivo, su cui si basa l'attività svolta dal servizio.

### Servizio allo Stadio Tardini per i campionati 2017/2018 e 2018-19

Sta per essere siglato con la dirigenza della squadra Parma Calcio 1913 un accordo per il servizio di assistenza sanitaria svolto dalla nostra associazione presso lo Stadio Ennio Tardini, in occasione dei campionati di calcio 2017/2018 e 2018/2019. È prevista la presenza di due medici rianimatori: uno a disposizione dei giocatori, l'altro a disposizione del pubblico.